

Gestione Sparacio, si ricomincia da zero

CATANIA - Il processo per la gestione del “pentito” Luigi Sparacio che vede tra gli imputati l'ex sostituto della Direzione nazionale antimafia Giovanni Lembo, e l'ex gip Marcello Mondello - entrambi accusati di concorso esterno all'associazione mafiosa - viene trasferito al Tribunale di Reggio Calabria. In pratica l'inchiesta ricomincia da capo.

Lo ha deciso la prima sezione penale, presidente Lino Caruso, giudici a latere Mario Accardo e Sabrina Lattanzio.

Se quella del 3 novembre era stata definita un'udienza “virtuale”, visto che era iniziata alle 13, per proseguire solo un paio d'ore, quella di ieri è stata ancora più rapida, ma in trenta minuti, ha condensato la diatriba fra accusa e difesa, giungendo ad una conclusione che premia la seconda.

La settimana scorsa l'avvocato Ettore Randazzo difensore di Lembo insieme con l'avvocato Carmelo Passanisi, aveva sostenuto che il Tribunale di Catania era incompetente, poiché non c'era alcuna ragione per non celebrare il dibattimento a Reggio Calabria. Una tesi condivisa anche dall'avvocato Sandro Troja e dagli altri legali degli imputati. Passanisi, analizzando un altro aspetto del problema, aveva ricordato le nuove disposizioni entrate in vigore nel 1988, sulle sedi da scegliere se un magistrato veniva messo sotto accusa.

Nel caso di Messina, visto l'andamento dei fatti, Passanisi ricordava che il Tribunale di Catanzaro avrebbe avuto la competenza.

Contro la decisione di spostare il processo a Reggio si era espresso, a nome della Procura, il pm Giovanni Cariolo (che rappresenta la pubblica accusa insieme alla dottoressa Flavia Panzano), ricordando che un altro magistrato di Reggio, Antonio Catanese, era finito al centro di un accertamento per un provvedimento che aveva riguardato Vincenza Settineri, suocera di Sparacio. A parere dell'accusa, seppur il dottor Catanese non era stato rinviato a giudizio e la sua posizione archiviata, tanto bastava per evitare che il giudizio sulle presunte irregolarità nella questione dei collaboratori di giustizia a Messina fosse elaborato a Reggio, e venisse, invece espresso a Catania. Una tesi rifiutata, ovviamente, dai legali di Lembo, che proprio sull'archiviazione della posizione di Catanese formulata dal giudice delle indagini preliminari su richiesta della Procura Catanese, avevano battuto più volte evidenziandola come passaggio fondamentale per permettere al Tribunale di Reggio di essere competente.

E la corte ha accettato questa tesi, suscitando la prevedibile soddisfazione dei legali e degli imputati Luigi Sparacio e Michelangelo Alfano erano collegati in videoconferenza - e la delusione dei pm; tra l'altro, l'ordinanza non è appellabile dalla Procura di Catania, anche se la procura di Reggio Calabria potrebbe sollevare conflitto di competenza e inviare gli atti in Cassazione. Duro il commento anche dell'avvocato Fabio Repici, difensore di Vincenzo Paratore e Antonino Cisco, entrambi collaboratori di giustizia, che si sono costituiti parte civile: “Le questioni di diritto con il provvedimento del tribunale non c'entrano”. “L'ordinanza del tribunale di Catania ha stravolto i principi che sulla competenza catanese - ha ribadito il legale - erano già stati affermati più volte dalla Corte di Cassazione, dalla >Procura generale della Cassazione e dal gip di Catania”.

Già nella scorsa estate la Procura generale della Cassazione aveva respinto la richiesta di trasferimento dell'inchiesta a Catanzaro. A Catania Sarà ugualmente giudicato l'ex pm

Carmelo Marino, indagato per abuso d'ufficio, dato che ha chiesto, e ottenuto, il rito abbreviato. La sua posizione sarà valutata dal Gup Alessandra Chierago.

Valerio Cattaneo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS